
Coronavirus Covid-19: Coldiretti, pesanti ricadute sull'agroalimentare Made in Italy. Avvio campagna #Mangialtaliano

“Piovono le prime disdette degli ordini in più di una azienda agricola su quattro (27%) per il crollo della domanda alimentare dopo la paralisi del turismo, i ristoranti vuoti, la chiusura forzata delle mense scolastiche e le difficoltà per l'export”. È quanto rivela la prima analisi Coldiretti/Ixè sugli effetti dell'emergenza Coronavirus sull'agroalimentare Made in Italy in occasione del primo weekend di avvio della campagna #Mangialtaliano nei mercati e negli agriturismi di Campagna Amica. “Una mobilitazione per difendere la principale ricchezza del Paese – si legge in un comunicato – che con la filiera allargata dai campi agli scaffali fino alla ristorazione vale 538 miliardi di euro pari al 25% del Pil e offre lavoro a 3,8 milioni di persone”. “Un patrimonio – sottolinea la Coldiretti – messo a rischio dall'espansione del Covid-19 che sta provocando gravi difficoltà produttive, logistiche e commerciali a livello nazionale, senza dimenticare i pesanti danni di immagine e gli effetti del crollo del turismo”. “Da quando è iniziata l'emergenza coronavirus – spiega Coldiretti – il fatturato è crollato nel 41% delle aziende del settore ma la situazione è ancora più grave negli agriturismi dove il 79% delle strutture dichiara un calo del fatturato”. “Per combattere la disinformazione, gli attacchi strumentali e la concorrenza sleale prende il via la prima campagna #Mangialtaliano in Italia e all'estero – afferma ancora una nota di Coldiretti – per salvare la reputazione del Made in Italy, difendere il territorio, l'economia e il lavoro e far conoscere i primati della più grande ricchezza, del Paese, quella enogastronomica. Una iniziativa che vede schierati in prima linea durante il weekend i mercati degli agricoltori e gli agriturismi di Campagna Amica e alla quale stanno aderendo numerosi volti noti della televisione, del cinema, dello spettacolo, della musica, del giornalismo, della ricerca e della cultura insieme a tanta gente comune”.

Gianni Borsa